

Industria fragile su fatturato e ordini

Marenzi (Sistema moda): l'inversione di tendenza va cavalcata con made in Italy e lusso all'estero

Emanuele Scarci
MILANO

Industria italiana ancora guidata dall'export, ma non basta per compensare il calo del mercato interno. A ottobre, dopo due mesi positivi, il fatturato dell'industria torna a colorarsi di rosso: perde, secondo le rilevazioni Istat, lo 0,7% su settembre, con una flessione dell'1,2% sul mercato interno e un lieve incremento dello 0,2% su quello estero.

Gli ordinativi segnano una flessione congiunturale del 2,9%, come risultante di un calo

del 6% dell'estero e di un rimbalzo dello 0,3% in Italia. Corretto per gli effetti di calendario (23 giorni lavorativi come a ottobre 2012), il fatturato totale diminuisce in termini tendenziali dell'1,3%, con un calo del 3,8% sul mercato interno e un incremento del 4% su quello estero.

Rispetto a ottobre 2012, variazioni positive di fatturato si sono avute nei comparti di elettronica e ottica (+9,6%), del tessile-abbigliamento (+7%) e dei farmaceutici (+4,4%), e le contrazioni nei mercati nei petroliferi raffinati (-12,2%), nella chimica (-5%) e nella metallurgia (-3%). «I dati fanno capire che c'è un'inversione di tendenza - osserva Claudio Marenzi, presidente di Sistema moda Italia -. Il traino arriva dall'export e dal

lusso. E in quest'ultimo segmento di mercato i grandi marchi la fanno da padrone. Ciò però non significa che un buon made in Italy non possa avere successo ed esportare».

Sul mercato italiano invece la domanda continua a languire. «Rimane depressa - precisa l'imprenditore titolare del brand Herno - E non si riesce a capire fino a quando possa ancora calare: siamo in una zona pericolosa e il governo dovrebbe rilanciare i consumi e impostare una politica industriale che manca da tempo».

Battuta d'arresto extra UE

Quanto ai dati Istat del commercio extra Ue, a novembre i flussi registrano un arretramento rispetto al mese precedente: più marcato per l'export (-5,1%) rispetto all'import (-3,9%). La contrazione congiunturale

dell'export è particolarmente rilevante per l'energia (-20,4%), compreso l'import (-6%). La flessione tendenziale dell'export è imputabile per circa l'80% a metalli preziosi, raffinati di petrolio, navi e aerei, opere d'arte ma, al netto di questi prodotti, il calo tendenziale si riduce a -1,5 per cento.

A parte qualche sobbalzo «rimangono buone - osserva Bonomi - gli andamenti di Russia e Turchia; negli Stati Uniti rimangono condizionati dal dollaro che assottiglia i margini». Per il presidente dell'Anima la Cina rimane un'opportunità ma per coglierla «è necessario disporre di una grande struttura commerciale oppure di un prodotto di nicchia molto qualificato. Per le nostre Pmi non è facile competere».

I consumi toccano il fondo

Forse tocca il fondo la discesa delle vendite al dettaglio. A ottobre secondo Istat, un micro calo dello 0,1% su base mensile e dell'1,6% su base annua. Nei primi dieci mesi dell'anno la contrazione è pesante: -2,2%. Non si vede però l'inversione di tendenza.

«La legge di stabilità poteva impostare una svolta di politica economica - commenta il presidente di Federdistribuzione Giovanni Cobolli Gigli -. Invece le prospettive di famiglie e imprese per il 2014 restano legate a un quadro di incerta dinamica economica e questo frena le intenzioni di consumo e investimenti, facendo prevedere per il prossimo anno ancora uno scenario difficile».

<http://emanuelescarci.blog.3noie2.com/>
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il polso dell'economia

COMMERCIO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI PER GRUPPI DI PRODOTTI
Ottobre 2013 su ottobre 2012, variazioni percentuali (indici in base 2010=100)



FATTURATO DELL'INDUSTRIA

Dato mensile da ottobre 2011 a ottobre 2013

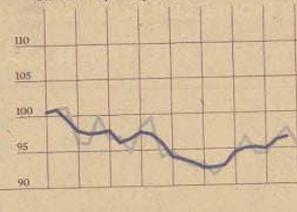
— Valore
— Indice mensile: media mobile a tre termini



ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Dato mensile da ottobre 2011 a ottobre 2013

— Valore
— Indice mensile: media mobile a tre termini



COMMERCIO AL DETTAGLIO

L'indice destagionalizzato delle vendite perde lo 0,1% rispetto a settembre, mentre su base annuale il calo si attesta sullo 0,2%

del 6% dell'estero e di un rimbalzo dello 0,3% in Italia. Corretto per gli effetti di calendario (23 giorni lavorativi come a ottobre 2012), il fatturato totale diminuisce in termini tendenziali dell'1,3%, con un calo del 3,8% sul mercato interno e un incremento del 4% su quello estero.

Rispetto a ottobre 2012, variazioni positive di fatturato si sono avute nei comparti di elettronica e ottica (+9,6%), del tessile-abbigliamento (+7%) e dei farmaceutici (+4,4%), e le contrazioni nei mercati nei petroliferi raffinati (-12,2%), nella chimica (-5%) e nella metallurgia (-3%). «I dati fanno capire che c'è un'inversione di tendenza - osserva Claudio Marenzi, presidente di Sistema moda Italia -. Il traino arriva dall'export e dal



Beni intermedi

Con il termine prodotto intermedio o semilavorato si intende un particolare prodotto che necessita di ulteriori lavorazioni per essere commercializzato come prodotto finale. In altre parole, il semilavorato non ha altra funzione che non sia la sua successiva lavorazione. Un esempio di semilavorato nel campo dell'edilizia è la piastrella; nell'industria chimica è l'etilene, prodotto che viene utilizzato per sintetizzare altre sostanze chimiche. Nella classificazione dell'Istat si includono, tra gli altri, la produzione di prodotti chimici, di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno e la produzione di tessuti.